

«Il Comune si deve costituire contro chi impose il vallo tomo»

Il M5S di Mori: i cittadini si sono mobilitati contro l'opera e avevano ragione. Danni gravissimi, ne chiederemo conto

► MORI

Il M5S di Mori accoglie con favore la manifestata intenzione da parte del Comune di non costituirsi parte civile nel procedimento contro chi aveva invaso e bloccato il Consiglio comunale per protestare contro il vallo-tomo, ma rilancia: «L'ente pubblico si costituisca invece contro chi ha portato avanti l'opera».

«L'eclatante protesta culminata con la consegna e lo spargimento della terra delle fratte demolite e la contestuale interruzione del Consiglio – dicono i consiglieri Renzo Colpo e Nicola Bertolini – fornisce un solo fotogramma. L'origine della vicenda vede la responsabilità primaria dell'amministrazione comunale nell'essersi spogliata delle proprie competenze e responsabilità in tema di rappresentanza dei censiti, di protezione dell'incolumità dei cittadini e di tutela del proprio territorio, demandando ad altri scelte e decisioni. I moriani non sono stati tutelati e ga-

rantiti nei loro diritti di partecipazione ma abbandonati dal Comune e presi in giro dalla Provincia con la messa in scena di un ambiguo stato di emergenza. Ciò ha portato a una mobilitazione popolare non solo ovvia, ma piena di lodevole impegno e passione civica, con un enorme lavoro volontario di formazione, informazione, coinvolgimento, studio, confronto per la formulazione di proposte all'ente pubblico. La sordità alle legittime istanze, l'arroganza nel confron-

to ha portato al nascere di varie forme di mobilitazione e di protesta pacifiche e non violente. La nostra comunità è stata per mesi militarizzata e la zona del cantiere sottoposta a sorveglianza armata giorno e notte senza alcun atto di violenza o di vandalismo che ne abbia fornito motivo». Per i pentastellati non ci sono stati «atti gratuiti di tipo delinquenziale o vandalico, ma atti "forti" di protesta, civile, democratica e nonviolenta da parte di cittadini normali, a nostro mo-



Una fase dei lavori per il vallo tomo a protezione del centro di Mori

do di vedere addirittura esemplari, indotti dagli interlocutori pubblici che avrebbero dovuto gestire la situazione ma che, per incapacità o per precisa volontà, non lo hanno fatto. La demolizione del diedro è avvenuta con le modalità alternative di fissaggio e contenimento proposte fin da principio dai cittadini critici verso il progetto "pirotecnico" predisposto dalla Provincia, modalità hanno reso evidente la mostruosa inutilità dell'opera e le sacrosante ragioni della prote-

sta. Oggi sono palesi gli errori marchiani, l'arrogante pochezza e le pesanti responsabilità di molti politici e tecnici coinvolti. Responsabilità che hanno condotto a danni incalcolabili in termini paesaggistici, ambientali e sociali e a danni ingentissimi, e calcolabili, di tipo economico. Di questi danni sarà presto chiesto conto ai responsabili. Qui il Comune – concludono Colpo e Bertolini – avrà il dovere di costituirsi parte civile». (m.cass.)